

## **Le partigiane marsalesi**

**Francesca Alongi** è figlia di Salvatore e di Angela Ingoglia, nasce a Marsala il 22 agosto 1927 e poi si trasferisce a Torino. È una studentessa. Entra a far parte dell'Ottava divisione autonoma Vall'Orco già giovane Piemonte sotto il comandante Giovanni Massucco "Casella". Il suo Grado è Staffetta, la qualifica: partigiana.

Muore in combattimento a Montalenghe (TO) l'11 gennaio 1945. Ha 17 anni.

**Bice Ceré** è figlia di Antonino ed è Nata a Marsala il 10 settembre 1925.

È una partigiana della Divisione Bologna Montagna Lupo e in particolare fa parte della 62esima Brigata Garibaldi Pampurio già camicie rosse sotto il comandante Mario Bordoni. è operativa nel basso appennino bolognese tra la val savena e la val d'idice dal 1 gennaio 1944 al 21 novembre 1944. Muore a Ca' di Guzzo (Castel del Rio – BO) in combattimento. Ha 19 anni. È ricordata nel sacrario di piazza Nettuno e nel Monumento delle cadute partigiane a Villa Spada.

**Grazia Meningi** è figlia di Bertolino Onofrio e Maria Genna ed è nata a Marsala il 3 novembre 1903. Come Francesca anche lei è residente a Torino ed entra a far parte del raggruppamento divisioni Matteotti "Giorgio Davito", nella prima divisione Matteotti Monferrato Italo Rossi. È una staffetta partigiana operativa nella settima zona piemontese dal 12 maggio 44 al 7 giugno 45 col nome di battaglia di "signora Palmieri". Faceva parte del gruppo dirigente della brigata. È l'unica sopravvissuta. E morirà a Imperia nel 1981.

Oggi ricordiamo queste tre ragazze che sono per sempre giovani. E non solo perché due di loro sono state uccise prima di compiere quella che allora era la maggiore età, ma soprattutto perché giovane è la loro battaglia. La libertà non invecchia mai. È giovane, fresca, sa di mare e di futuro. La violenza, la soverchieria, la prepotenza, la disparità, la ostentata divergenza sociale, la negazione delle opportunità invece sono tutte cose vecchie. Ebbene Francesca, Grazia, Bice sono giovani perché hanno compiuto una scelta giovane. Hanno deciso cosa fare e se oggi fossero qui con noi e vedessero il nostro tempo, anche ora saprebbero cosa fare. Ora che viene premiata una foto di una donna che stringe un bimbo avvolto in un lenzuolo. Un bimbo morto. Una donna che indossa un abito blu madonna, e un velo ocra sulla testa. Una donna della quale non conosciamo il viso, da di cui sentiamo il dolore, che non ha tempo e impone scelte giuste da fare.

Ora mi chiedo che questo tempo partorisce figli capaci di essere giusti, o almeno di compiere scelte giuste. Non basta riconoscere il dolore, anzi non serve farlo se si lascia perdurare l'ingiustizia. Noi non conosciamo i volti di queste tre ragazze, ma sappiamo che loro hanno saputo cosa fare. Hanno scelto la libertà. Hanno scelto di essere umane.

**Chiara Putaggio**